

Erede di Ricci

sulle vie della contemplazione

Davide Magni SJ

Tra i tanti ritratti biografici del padre Yves Raguin (1912-1998), uno particolarmente riuscito è quello delineato dal sacerdote vietnamita Joseph Dinh Duc Dao vent'anni fa. Nel suo lavoro *Preghiera rinnovata per una nuova era missionaria in Asia* (Pontificia Università Gregoriana, 1993), in modo sintetico e preciso delinea come si è articolato il rapporto tra preghiera ed evangelizzazione nell'attività del missionario gesuita in Asia.

Scoperta di ogni missionario quando «esce dalla sua terra» è che la preghiera deve essere inculturata: provocando un arricchimento reciproco

Infatti, la radice della missione, ovvero dell'andare ad annunciare Cristo, sta nella pratica della relazione con Dio. Si può davvero essere attivi tanto quanto si è autenticamente contemplativi. Quel Dio che, in Gesù si rivolge verso tutta l'umanità, può essere annunciato solo nella misura in cui è sperimentato personalmente. Questo è uno dei cardini di ciò che sant'Ignazio propone nei suoi Esercizi spirituali, e anche la definizione più precisa del missionario: un «contemplativo nell'azione». Si tratta, cioè, di cercare e trovare, di incontrare e riconoscere Dio che è presente e opera «in tutte le cose».

Una delle prime e importanti scoperte di ogni missionario quando «esce

Yves Raguin ha saputo calare nella Cina del Novecento gli insegnamenti di Matteo Ricci. Un profilo di questo missionario gesuita e delle sue intuizioni, in occasione dell'uscita in Italia del suo libro più importante



dalla sua terra» è che la preghiera deve essere inculturata: provocando così un arricchimento reciproco. Infatti, lo stesso missionario comprende meglio la sua fede, poiché scopre nuovi modi per esprimerla e comunicarla. Se questo è facile da capire

per le varie forme della liturgia - che esprimono le specificità di ogni tradizione e cultura diverse dalla propria - non altrettanto immediato è per le esperienze di preghiera più silenziosa e personale, come è la contemplazione.

È proprio in questo ambito della comparazione tra i differenti cammini di contemplazione che Yves Raguin è stato esploratore e maestro. Tra i suoi tanti lavori, uno in particolare è il punto di riferimento negli studi di molti missionari inviati in Asia: una raccolta di cento lezioni che padre Raguin diede tra 1977 e 1982 all'Istituto di Spiritualità dell'Asia orientale dell'Università Cattolica Fu Jen di Taipei. Il corso nacque dall'invito che l'allora arcivescovo della capitale taiwanese, Stani-

Il testo di queste lezioni è stato pubblicato a Taipei, tra il 1993 e il 2001, in quattro volumi dal titolo *Ways of Contemplation: East and West*. Ed esce ora in Italia in un'edizione parziale (cfr box pag. 47). In realtà non è solo un confronto tra i metodi tradizionali della contemplazione cristiana e quelli sviluppati in seno al buddhismo, al taoismo e ad alcune altre tradizioni asiatiche, ma uno dei migliori esempi - o forse il più completo - di spiritualità comparata.

Con l'estremo rigore scientifico e l'in-

La prima parte del corso è dedicata all'esplorazione della struttura del mondo spirituale. Immaginando il mondo spirituale come un immenso universo, l'apertura è una sorta di geografia che aiuta a riconoscere i differenti luoghi che lo costituiscono e le vie che lo percorrono. Nella seconda parte l'autore si propone l'analisi dei metodi e delle forze da mettere in opera per esplorare il mondo spirituale. Nella terza, Raguin fa una esplorazione più storica dello sviluppo delle varie proposte spirituali attraverso la presentazione dei relativi autori, ovvero dei mistici,

Nelle sue lezioni Raguin non solo confronta i metodi di contemplazione occidentale e orientale, ma fornisce un esempio unico di spiritualità comparata

dando più attenzione alle tradizioni cristiane. Nella quarta parte, infine, l'orizzonte si apre sul mondo cinese, dai suoi primordi all'epoca contemporanea. Chiudono il percorso due lezioni, una dedicata a Matteo Ricci e l'altra a una sorta di congedo e testamento spirituale. Esse, come spiega lo stesso Autore, concludono l'intero corso, ma hanno lo scopo di dischiudere orizzonti nuovi per chi cerca una modalità cinese di esprimere il messaggio cristiano all'intera umanità. Questo, in fin dei conti, è il fine dell'attività missionaria. Crediamo perciò di non esagerare affermando che Raguin, attraverso il suo lungo e grande lavoro, è riuscito in questo intento. Tuttavia il credente ha la consapevolezza che si tratta di un cammino mai concluso. Così scrive al termine del suo lavoro: «Alla fine dei tempi nella ricapitolazione di tutto quello che è stato detto su Cristo, saremo meravigliosamente stupiti di fronte all'abisso che c'è sempre tra quello che abbiamo detto di Lui e ciò che Egli davvero è». ■

Una cerimonia in un tempio taoista cinese.



slaus Lo Kuang, gli fece nel 1976 e costituisce anche una pratica del fare teologia dalla prospettiva cinese: secondo quella modalità inculturata che Matteo Ricci avviò e rimane, ancora oggi, il paradigma di riferimento.

telligenza didattica che lo ha sempre caratterizzato, Raguin accompagna lo studente verso un notevole arricchimento non solo sul piano delle nozioni teoriche, ma anche su quello della pratica concreta delle metodiche contemplative proposte.

Benôit Vermander SJ

SHANGHAI

La figura del gesuita francese Yves Raguin illustra la natura delle sfide affrontate dai gesuiti nella Provincia cinese nella seconda metà del Novecento. Dopo gli studi di sinologia ad Harvard, arrivò a Shanghai nel 1949 con l'ultimo aereo atterrato nella città, un mese prima dell'entrata dell'Esercito popolare di liberazione di Mao. Vi rimase fino all'espulsione nel 1953, quindi raggiunse Taiwan per lavorare al *Dictionnaire Ricci*. Dal 1959 al 1964 abitò in Vietnam, insegnando Storia della Cina all'Università di Saigon e Buddhismo all'Università

Dopo l'espulsione dalla Cina, Raguin lavorò a Taiwan e in Vietnam. Nel 1964 fondò a Taipei il primo Istituto Ricci e per anni fu impegnato nella redazione del *Dictionnaire*

Cattolica di Dalat. Nel 1964 tornò a Taiwan dove, insieme ad altri, fondò l'Istituto Ricci di Taipei. Non smise di lavorare per promuovere le iniziative dell'Istituto e alla redazione del *Dictionnaire*,

dividendosi tra Taiwan, Vietnam, Giappone, l'Europa e il Nord America, svolgendo insieme attività di ricercatore, insegnante, scrittore e direttore spirituale. I quattro volumi di *Ways of Contemplation, East and West* illustrano il modo in cui poco a poco inserì le risorse della spiritualità cinese in quello che amava chiamare «il computer spirituale dell'umanità».

Mentre studiava in Francia negli anni Quaranta, Raguin seguì il corso di padre de Lubac sul buddhismo, scoprendo la teologia delle religioni e prese parte al Circolo San Giovanni Battista (fondato dal gesuita Jean Daniélou) che rinnovava la riflessione missiologica. Durante un soggiorno a Parigi nel 1968 mise a punto la pubblicazione di un

Da Parigi a Macao, palestre di dialogo



Yves Raguin (seduto) con due confratelli.

testo, *Spiritualité missionnaire*, che riprende e sviluppa intuizioni nate in quel periodo della formazione. La data è degna di nota perché mostra l'integrazione tra gli insegnamenti del Concilio e un lungo cammino personale intrapreso negli anni Quaranta e Cinquanta. In uno scritto del 1979 riassume bene le prospettive che andava progressivamente delineando: «Questi grandi spostamenti di obiettivo e di interesse missionario non sono terminati e non cesseranno mai. Ora, il più importante di tutti è senza dubbio il grande influsso che hanno sul mondo cristiano le spiritualità non cristiane e i metodi di preghiera che ne scaturiscono. Quando si giunge da un Paese non cristiano e si fa il giro del mondo passando per gli Stati Uniti, il Canada, l'Europa occidentale, si resta colpiti dall'impatto di sette, nuovi culti,

spiritualità ispirate all'induismo, al buddismo, al taoismo oltre che ad altre filosofie e religioni. Sono lontani i tempi in cui il libro *Francia, Paese di missione?* Faceva scalpore. Una nuova era si è aperta: quella della missione ovunque. Sicuramente la missione di stile tradizionale perdura oggi con le sue opere di carità e il suo sforzo di evangelizzazione. Ma una nuova forma di incontro tra pensiero cristiano e pensiero non cristiano sta prendendo corpo» (*Le souffle de l'Esprit et la mission*).

Yves Raguin disegnava così un ribaltamento nel quale il missionario riapprende la propria fede e il proprio sapere. Attraverso l'esperienza di evangelizzare, il senso e l'orizzonte della missione si allargano sempre più, perché il missionario stesso comprende sempre meglio lo stesso Signore che annuncia.

Il «Grand dictionnaire Ricci» con le sue 300mila voci è forse il più completo dizionario enciclopedico tra cinese e una lingua occidentale

Insieme a Jean Lefevre (1922-2010) e ad altri gesuiti francesi, Yves Raguin fondò nel 1964 a Taipei il primo degli Istituti Ricci, centri di ricerca, dialogo e pubblicazione, ancorati alle intuizioni appena descritte. Oggi si contano quattro istituti, oltre a quello di Taipei: Parigi, fondato nel 1971, San Francisco (1984) e Macao (2000). Nel 2010, per il 400° anniversario della morte di Matteo Ricci, è stato lanciato all'Università Fudan di Shanghai l'«Istituto Matteo Ricci - Xu Guangqi per il dialogo tra le civiltà». Senza essere formalmente parte della rete, la nuova struttura è un segno dell'allargamento dell'influenza e della missione di queste opere.

IL GRANDE DIZIONARIO

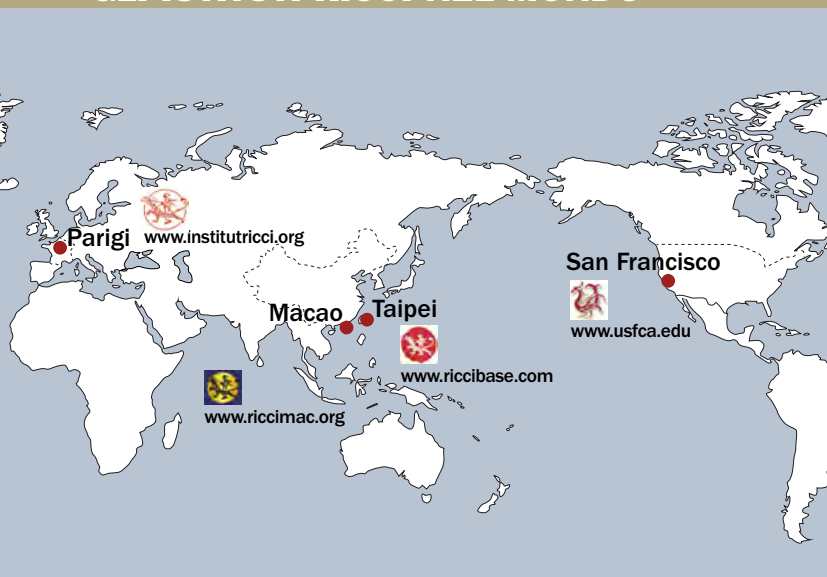
Gli Istituti Ricci di Taipei e di Parigi hanno realizzato il grande *Dictionnaire Ricci*. La passione dei gesuiti per lingua, letteratura e cultura dell'Impero di Mezzo ha trovato spazio in una predilezione per la pubblicazione di dizionari, sulla scia di Ricci, Ruggieri e Nicolas Trigault. Progenitori di questa opera

furono due dizionari pubblicati dai gesuiti a cavallo del Novecento e un vocabolario di termini scientifici negli anni Trenta. Durante la guerra sino-giapponese i padri André Deltour e Henri Pattyn iniziarono la redazione di un dizionario analogo e altri lavori lessicografici. Nello stesso periodo il gesuita Eugene Zsamar (1904-1974) concepì un progetto grandioso: la redazione di una banca dati lessicografica a carattere enciclopedico con traduzioni dal cinese a cinque lingue: francese, inglese, spagnolo, ungherese e latino. Probabilmente quel progetto non si sarebbe mai realizzato senza la disponibilità di tempo che, senza volerlo, alcuni missionari ebbero dopo essere stati espulsi dalla Cina a partire dal 1949. Proprio in quell'anno, Zsamar e Deltour si ritrovarono a Macao, con in mano duecento tra dizionari e lessici che avevano salvato dalla tormenta rivoluzionaria. Cinque équipe linguistiche si misero al lavoro, prima a Macao e, dal 1952 a Taichung, nel centro di Taiwan.

Lo sviluppo delle attività apostoliche a Taiwan spinse poi diversi

gesuiti a occuparsi d'altro. Lo stesso Raguin fu mandato in Vietnam per cinque anni. Al suo ritorno nel 1964, dovette ammettere l'evidenza: la massa imponente dei dattiloscritti (*tapuscrit* erano chiamati i 40 volumi raccolti) non si prestava ancora alla pubblicazione. Nacque allora il progetto di lancio in tre tappe: pubblicare innanzitutto un «piccolo dizionario» di 5-6mila caratteri e circa 50mila espressioni; quindi dare alle stampe un dizionario intermedio e infine coronare il tutto con un «*Grand Dictionnaire*» di cui si sarebbe rimandata la pubblicazione a data da stabilire per assicurarne una qualità massima. In maniera sorprendente questo progetto ha finito con il realizzarsi quasi alla lettera: il «*Petit Ricci*» fu pubblicato nel 1976; nel 1998 è apparso il *Dictionnaire Ricci de caractères chinois*, che riunisce in un insieme indipendente lo studio di 13.390 singoli caratteri. Il «*Grand Ricci*», apparso infine nel 2001 (9mila pagine in sette volumi), raccoglie circa 300mila parole o espressioni. L'edizione in Dvd è disponibile dal 2010. ■

GLI ISTITUTI RICCI NEL MONDO



IN LIBRERIA

Le vie della contemplazione



Con il titolo *Il Tao della mistica*. *Le vie della contemplazione tra Oriente e Occidente* (Fazi, Roma 2013, pp. 480, euro 18) **esce per la prima volta in Italia** la traduzione del Corso di Yves Raguin. L'edizione si limita alle prime tre parti, operando alcune sintesi. È auspicabile che sia portata a compimento la traduzione della **quarta parte del lavoro**, che - nel progetto di padre Raguin - non era un'appendice meramente cinese, ma il punto di arrivo dell'intero progetto: quello di una **teologia comparativa dalla prospettive cinese**, come iniziò a fare Matteo Ricci, del quale Yves Raguin è straordinario erede.